

RAFFAELE BONANNI
Il momento
dei cattolici

Sono giorni difficili e cruciali per **Raffaele Bonanni**. C'è la crisi che morde per lavoratori e famiglie. C'è un Governo che non funziona, smarrito, travolto dagli scandali, rinnegato dalle parti sociali, persino da Confindustria. C'è un nuovo progetto di cattolici in politica da costruire al Forum delle associazioni cattoliche di Todì, il prossimo 17 ottobre. Nella hall di un hotel di Verona affacciato sulla basilica gotica di Sant'Anastasia, i due blackberry di Raffaele Bonanni vibrano in continuazione. Chiama anche Andrea Olivero, presidente delle Acli («Hai ragione Andrea, noi dobbiamo essere lontani dalla politica in senso stretto!»). Chiama Natale Forlani, animatore delle assise di Todì («Natalino, ti prego, porta pazienza! Poi ti richiamo!»). «Il mondo è cambiato e lo avvertono tutti», premette il segretario generale della Cisl. «Un mondo di per sé più bello. Se gli individui che fanno parte dell'economia di mercato passano da un miliardo a quattro miliardi e mezzo, vuol dire che è un mondo migliore, anche se è un mondo non ancora pacificato».

– **Lo spieghi ai cassintegrati a zero ore...**

«Per la verità in cassa integrazione ci andavano anche prima. Nel periodo storico precedente alla globalizzazione abbiamo avuto quattro crisi mondiali con milioni di disoccupati. Sono convinto che il mondo possa migliorare anche per noi, a condizione che superiamo noi stessi».

– **Che significa superare noi stessi?**

«In questa sorta di staffetta tra Nord e Sud del mondo è chiaro che bisogna dare qualcosa di più, produrre qualcosa di migliore. È questo il punto cruciale dell'Occidente».

– **La politica, ammetterà, non aiuta a favorire questo processo...**

«La politica ha cessato da molto tempo di funzionare come dovrebbe. Siamo stati investiti da un tifone che ha tirato forte. Il tifone

del mito del consumismo, che ha spinto le persone all'individualismo, e della finanza, che ha portato alla verticalizzazione del potere. La politica in Occidente da tempo non è più partecipazione democratica. Gli elettori sono spettatori, che in Italia neanche scelgono, vista la legge elettorale che abbiamo».

– **La ritiene delegittimata, questa politica?**

«La legittimazione della politica deve avvenire dal basso. Ma oggi il consenso nella maggior parte delle democrazie è di tipo populistico. Questa situazione ha portato la finanza ad assumere un potere straordinario. La politica si è perpetuata elargendo risorse per mantenere il consenso e gonfiando i debiti pubblici in maniera ipertrofica».

– **Mi scusi, ma il sindacato dov'era, quando si elargivano risorse? Non partecipava pienamente a questo tipo di politica?**

«Negli anni '70 e '80 sicuramente. Dagli anni '90 c'è stato chi lo ha fatto di più e chi molto meno. Noi lo abbiamo fatto molto meno».

– **Contrattazione economica, Pomigliano, Fiat Mirafiori. La Cgil vi imputa eccessiva morbidezza verso la controparte...**

«Di fronte a queste accuse io ho sempre risposto: qual è la funzione di un sindacato? Illudere la gente o costruire accordi? Negli anni '90 noi della Cisl siamo andati in soccorso dell'Italia per entrare nell'euro. Ai giorni nostri stiamo cercando di salvare le aziende, perché senza aziende non c'è lavoro».

– **Qual è il suo pensiero su Marchionne?**

«È un finanziere che deve gestire risorse e condizioni di base perché mille lavoratori diventino 1.400. Deve investire, come nella parabola dei talenti, che è una delle parabole che amo di più».

– **Sembra quasi che lo santifichi...**

«Marchionne non è né un santo né un diavolo. È un manager che investe e deve dare garanzie agli investitori. Che poi nel caso

dell'industria dell'auto sono i fondi pensione, gestiti dai miei colleghi sindacalisti omologhi

di Detroit o di Tokyo».

– **Lo vedrebbe Marchionne in politica?**

«Non ne ha bisogno. Questa gente non ha bisogno di entrare in politica. Perché sono loro la politica. Una politica che non è politica, naturalmente. Vent'anni fa, nella vituperata Prima Repubblica, chi voleva portare avanti determinati interessi doveva entrare nella sala del trono. Il trono di un popolo sovrano. Oggi la politica si autolegittima, è una cittadella autoreferenziale che non sente cosa avviene fuori dalle mura».

– **E che avviene fuori dalle mura?**

«La gente è impaurita. E tenderà a un risveglio collettivo».

– **Pacifico?**

«Dipende. Come in tutti momenti storici può avere uno sbocco ribellista o democratico. Questo è il punto per noi cattolici. Sono i cattolici, in queste fasi cruciali, a contribuire a una svolta democratica e pacifica».

– **I politici cattolici non sembrano aver avuto gran voce in capitolo...**

«Si è teorizzato di stare in politica ovunque si potesse stare. Non mi è parso molto efficace. Ma paradossalmente è stata proprio questa la forza del mondo cattolico sociale. Negli anni della diaspora i cattolici crescevano nelle cooperative, nella Confartigianato, nella Coldiretti, nelle Acli. Un mondo che oggi è più forte, compresa la Cisl che è più che mai prospera. A tutto questo va aggiunto il mondo del volontariato, dell'associazionismo,

dei movimenti postconciliari. È questa l'energia di una politica rinnovata. Sarà il tema del mio intervento a Todi».

– **A Todi ci sarà anche l'amministratore di San Paolo Intesa Corrado Passera.**

«Il suo compito sarà quello di spiegarci attraverso la sua esperienza la realtà finanziaria. Non siamo sognatori: vogliamo capire cosa sta accadendo nel mondo delle banche».

– **Il vescovo di Chieti Bruno Forte ha invitato a rifondare la politica con uomini nuovi e scelte coraggiose. Che ne pensa?**

«Che ha senz'altro ragione: i nuovi protagonisti della politica vanno individuati attraverso un movimento di partecipazione che nasca dal basso».

– **Il cardinale Bagnasco ha auspicato un nuovo soggetto in grado di interloquire con il mondo politico.**

«Mi sembra la giusta via. Penso a una rete che colleghi associazioni, cooperative, sindacato. Tornare al cattolicesimo popolare e al progetto di Sturzo è l'unica possibilità. Senza Sturzo non si va da nessuna parte».

– **La gerarchia non rischia di soffocare il lavoro del laicato?**

«Per dir la verità ho visto una gerarchia consapevole che il suo compito è la "benedizione" del progetto di un laicato maturo. Quando si benedice non si è alla testa: si segue, si è solleciti, ma non si conduce».

– **Lei ha auspicato un passo indietro di Berlusconi e un Governo sorretto da una grossa coalizione, sul modello tedesco.**

«È nelle cose. Il berlusconismo è figlio della stagione di cui le ho parlato, di un ventennio finito. Per questo con la fine di Berlusconi finirà anche l'antiberlusconismo».

FRANCESCO ANFOSSI

**Una rete che parta dal basso
e che riunisca il mondo
del cattolicesimo sociale
italiano. È il progetto
politico, ispirato a Sturzo,
cui lavora il segretario
generale della Cisl.**